

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

241

delle quali a connotazione mafiosa, desiderose di ritagliarsi autonomi e maggiori spazi di manovra nei traffici di droga e nelle estorsioni. In tale quadro vanno anche inquadrati i numerosi rinvenimenti e sequestri di armi e munizioni effettuati in città<sup>735</sup>, custoditi a volte da incensurati, anche a dimostrazione della fitta rete di fiancheggiatori a disposizione della criminalità organizzata tarantina.

Passando alla mappatura criminale del territorio, si evidenzia come i sodalizi del capoluogo jonico insistano, in linea di massima, in corrispondenza dei quartieri o dei rioni della città.

Più precisamente, i PIZZOLLA e i TAURINO controllano la Città Vecchia; i CATAPANO e i LEONE sono presenti nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i CIACCIA ed i MODEO sono attivi invece nel quartiere Paolo VI e Borgo, dove si segnala anche il *clan* DIODATO; i SAMBITO operano nel quartiere Tamburi e gli SCARCI nel quartiere Salinella. Nel variegato scenario criminale tarantino, pur cercando spazi di autonomia nella gestione delle illecite attività, i gruppi criminali non sembrano in grado, al momento, di scalzare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI E DI PIERRO), tutti capeggiati da soggetti dotati di una elevata caratura criminale.

Le evidenze investigative hanno confermato come il traffico di sostanze stupefacenti, il *racket* delle estorsioni, le rapine e l'usura<sup>736</sup> continuano a rappresentare le principali fonti di reddito di tutti gli agglomerati criminali del circondario jonico. In particolare, il settore degli stupefacenti, al pari di quello delle estorsioni, viene gestito, in alcuni casi anche dalle carceri, per lo più dai vecchi *boss*, con proventi che vengono sia reinvestiti, che utilizzati per il sostentamento delle famiglie dei detenuti. In questo contesto, numerosi sono gli arresti e i sequestri di stupefacenti operati dalle Forze di polizia, spesso rinvenuti nella disponibilità di incensurati e minorenni<sup>737</sup>. L'ope-

<sup>735</sup> Il 13 luglio 2018, a Taranto, sono stati arrestati 3 soggetti e sequestrati 11 proiettili cal. 9x21 e 38 *special*, oltre a droga e 15 mila euro in contanti; il 27 luglio 2018, a Pulsano (TA), è stato tratto in arresto un 45enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile con canne e calcio mozzati e matricola abrasa, tre pistole scacciaiani e 20 cartucce cal. 7,65; il 30 luglio 2018, a Taranto, è stato arrestato un 41enne del posto e sequestrati 9 proiettili cal.9 ed un ordigno esplosivo artigianale oltre a droga e banconote di piccolo taglio; l'8 agosto 2018, a Taranto, è stato tratto in arresto un 30enne del posto e sequestrato un fucile a canne mozzate oltre a 10 cartucce cal. 20; il 4 settembre 2018, a Taranto, un 48enne del posto è stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di una mitragliatrice con caricatore bifilare e 41 proiettili cal. 9x19; il 22 settembre 2018, a Martina Franca (TA), è stato arrestato un 53enne e sequestrati: un fucile cal.12, una carabina, un fucile a pompa cal.12, una pistola cal. 7,65 con 7 proiettili, e 200 cartucce di vario calibro; il 24 ottobre 2018, a Grottaglie (TA), è stato arrestato un trentenne del posto e sequestrato un *kalashnikov*, un giubbotto antiproiettile, 55 cartucce ed *hashish*; il 24 novembre 2018, a Taranto, a seguito di una perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati 80 proiettili ed è stato arrestato un *pusher* di 27 anni.

<sup>736</sup> Sul fronte dell'attività preventiva si segnala il decreto di confisca (n.103/15 RMPS, emesso il 30 novembre 2018 dal Tribunale di Taranto ed eseguito dalla Guardia di finanza. Il provvedimento ha riguardato quattro fabbricati, sei terreni e due autovetture riconducibili ad un pregiudicato già arrestato per usura nel 2016.

<sup>737</sup> Il 13 agosto 2018, a Taranto, è stato arrestato un 25enne del posto incensurato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di *eroina*; il 12 settembre 2018, a Taranto, è stata rinvenuta e sequestrata una serra artigianale di marijuana e denunciato un 55enne del posto; il 21 settembre 2018, a Castellana (TA), è stata sequestrata una coltivazione di 14mila piante di *marijuana* e arrestati 5 soggetti; il 15 ottobre 2018, a

2° semestre

2018



razione "Bazar"<sup>738</sup> ha fatto luce su una intensa attività di spaccio, presso il quartiere Città Vecchia di Taranto, che si concretizzava in maniera "continuativa con distribuzione di ruoli e con turnazioni quotidiane attuate in modo da non interrompere mai l'attività illecita".

Gli esiti investigativi dell'operazione "Plinio"<sup>739</sup> hanno, invece, fatto emergere delle significative collaborazioni tra gli indagati, che hanno "dimostrato di agire in perfetta sinergia sia nell'attività di spaccio che in quelle collaterali e utili per il successo della prima (con l'intimidazione dei "cattivi pagatori") e di essere perciò inclini ad un mutuo soccorso...".

Nei territori di provincia, i sodalizi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO esercitano la loro azione criminale nei territori dei comuni del versante nord-occidentale che insistono sulla Terra delle Gravine. Nel versante sud-orientale si conferma il sodalizio dei CAGNAZZO, con epicentro a Lizzano.

Le estorsioni – reato spia di una presenza mafiosa – hanno interessato tutta la provincia jonica<sup>740</sup>, in molti casi attuate con la nota tecnica del "cavallo di ritorno". Significativa della diffusione del fenomeno è stata l'operazione "500 Cash"<sup>741</sup>, che ha permesso di smantellare un'associazione per delinquere finalizzata al furto di autovetture, alla ricettazione e, appunto, alle estorsioni. Singolare la perversità e il *modus operandi* dei componenti del sodalizio, "attivissimi nel progettare ed eseguire furti di auto quotidianamente, nelle ore notturne o in pieno giorno, da soli o con l'ausilio dei complici e nel trasferire altrove i veicoli rubati per estrapolare dagli stessi pezzi di ricambio da rivendere e/o per attività di riciclaggio previa alterazione dei contrassegni identificativi".

Taranto, è stato arrestato in flagranza di reato un 32enne e sequestrati kg. 4 di eroina; il **26 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 37enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1,5 di hashish ed eroina; il **27 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 18enne del posto e sequestrati kg. 1,5 di marijuana; il **6 dicembre 2018**, a Martina Franca (TA), sono stati tratti in arresto due brindisini di 38 e 48 anni e sequestrati kg. 1,1 di cocaina; il **7 dicembre 2018**, a San Marzano di San Giuseppe (TA), è stato arrestato un 30enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 400 cocaina e kg. 7,8 di hashish; il **11 dicembre 2018**, a Taranto, è stato tratto in arresto un 17enne con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 105 di cocaina; il **20 dicembre 2018**, a Taranto, nel corso di un'operazione di polizia è stato arrestato un 48enne ed è stato sequestrato kg. 1 di hashish.

<sup>738</sup> Il **14 settembre 2018** la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito l'OCC n. 154/18 RGNR-4644/18 RGGIP, emessa il 7 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 12 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti del tipo hashish, marijuana, cocaina ed eroina.

<sup>739</sup> Il **29 settembre 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l'OCC n. 8937/17 RGNR-379/18 RGGIP, emessa il 24 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 5 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano e cedevano quantitativi imprecisati di hashish e marijuana e cocaina, nonché per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto un'arma comune da sparo e per tentata estorsione aggravata e continuata in concorso.

<sup>740</sup> Il **20 luglio 2018** a Pulsano (TA) un incendio ha danneggiato l'attrezzatura di uno stabilimento balneare; il **21 luglio 2018** a Castellaneta (TA) un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; il **28 luglio 2018** a San Giorgio Jonico (TA) un incendio ha danneggiato i mezzi di un'impresa.

<sup>741</sup> Il **30 ottobre 2018** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 150/18 RGNR-5898/18 RGGIP, emessa il 24 ottobre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto a carico di 13 soggetti perché si associavano tra loro al fine di commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio tra cui innumerevoli furti di autovetture, ricettazione di pezzi di ricambio ed estorsione nei confronti dei proprietari.



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

243

Anche nella provincia in esame si colgono forme di ingerenza di una mafia imprenditrice, interessata ad infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, in particolare nella gestione dei centri scommesse, delle *slot machine* e *video-lottery* e nel controllo del mercato ittico<sup>742</sup>.

Emblematico di questa infiltrazione è un provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla Prefettura di Taranto, nei confronti di un'impresa il cui amministratore unico e rappresentante legale, ritenuto contiguo al clan PUTIGNANO, aveva architettato un sistema illecito finalizzate all'evasione delle imposte sui redditi e dell'iva.

**— Provincia di Brindisi**

Le potenzialità militari ed economiche delle storiche consorterie aderenti al cartello della *sacra corona unita* ed operanti nel circondario di Brindisi, continuano a risentire, anche nel semestre in esame, degli importanti successi investigativi e dell'efficace azione di contrasto, preventiva e repressiva, attuata su tutto il territorio salentino dalle Forze di polizia e dalla Magistratura.

Le recenti evidenze investigative confermano, tuttavia, la perseverante attività criminale dei capi storici della *sacra corona unita* brindisina, che anche dal carcere tendono a gestire le attività criminali realizzate nei rispettivi territori attraverso parenti e affiliati in libertà<sup>743</sup>. Per quanto non si siano evidenziate particolari situazioni di criticità, il crimine organizzato e mafioso brindisino ha continuato ad esercitare la sua influenza sia in città che in provincia, attraverso le estorsioni, le rapine e il controllo dei traffici di stupefacenti.

Analogamente al semestre scorso, numerosi sono stati i sequestri di droga<sup>744</sup> e quelli di armi e munizioni, mentre, in continuità con il passato, il Porto di Brindisi continua a costituire uno snodo nevralgico per l'im-

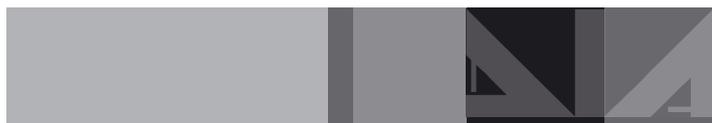
<sup>742</sup> In particolare per la pesca delle oloturie, specie molto ricercata dai Paesi dell'estremo Oriente dove trovano utilizzo nel campo farmaceutico, cosmetico ed alimentare.

<sup>743</sup> Proprio grazie all'operazione "Oltre le mura", conclusa il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato di Brindisi con la cattura di 12 esponenti della *s.c.u.*, è stato ostacolato il tentativo di due irriducibili boss brindisini di ridare vitalità ad un sodalizio mafioso, chiamando a raccolta, a partire dal 2017, dal carcere di Terni nel quale erano rinchiusi, i sodali in libertà per costituire un nuovo gruppo criminale da assoggettare al loro esclusivo controllo. Tutto ciò, nella forte determinazione dei due detenuti, nonostante le gravi condanne subite nel tempo, nel voler capeggiare tale nuovo gruppo da un carcere lontano con regole e metodologie tipicamente mafiose, con una struttura interna gerarchica, attraverso l'uso di "sfoglie", controllando il territorio anche imponendo il "punto", incidendo sul tessuto economico con estorsioni nel settore della pesca e della gestione dei parcheggi, stabilendo patti di non belligeranza con gli altri sodalizi, facendo ricorso "al pestaggio" o al "regolamento di conti" per placare eventuali incomprensioni e impedire ogni forma di ribellione, interna ed esterna, imposta con la "regola del silenzio". I "pizzini" sequestrati nel corso delle indagini hanno ampiamente documentato i rapporti di amicizia e collaborazione criminale tra differenti esponenti di vertice, che avevano concordemente progettato la riorganizzazione del clan della *sacra corona unita* leccese e brindisina in un unico gruppo, con lo scopo di fare un salto di qualità. Tale proposito criminale sembrerebbe ancora nelle mire dell'organizzazione.

<sup>744</sup> Il 29 agosto 2018, a Tuturano (BR) è stato arrestato un motociclista con all'interno dello zaino kg. 3, 2 di marijuana; il 29 settembre 2018, a Fasano (BR), è stato arrestato in flagranza di reato un 52enne del posto cui sono stati sequestrati kg. 1,7 di cocaina; l'11 ottobre 2018, ad Ostuni (BR), all'interno di un casolare di campagna abbandonato, sono stati sequestrati kg. 30 di marijuana.

2° semestre

2018





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

245

portazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale o in transito per altri Paesi europei<sup>745</sup>. Nell'area del capoluogo, le "nuove leve" si mostrano fortemente determinate a organizzare nuovi gruppi di tipo gangsteristico, per acquisire nuovi spazi d'azione e per scalzare dalle posizioni di potere, i boss detenuti della *sacra corona unita*.

Con le stesse modalità operative, si registra l'attività di numerosi *gruppi* e *sottogruppi* che si contendono il territorio per assumere il controllo sul traffico di stupefacenti, agendo sotto l'egida dei vertici della "vecchia guardia" della *s.c.u.*, puntando comunque ad acquisire spazi di autonomia operativa. Trattasi, per lo più, di piccoli sodalizi, spregiudicati e con una forte dimestichezza nell'uso delle armi<sup>746</sup>.

Nella città di Brindisi, i *gruppi* BRANDI e MORLEO si confermano attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, mentre il *clan* BRUNO controlla il mercato della droga nell'adiacente comune di Torre Santa Susanna.

Per quanto attiene alla provincia, le evidenze investigative danno conferma di una perdurante *pax mafiosa* voluta dai due schieramenti, un tempo antagonisti, dei *mesagnesi* (*gruppi* ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO nel brindisino) e dei *tuturanesi* (*gruppo* BUCCARELLA). La cessazione delle ostilità tra i due sodalizi ha portato ad una condivisione degli interessi criminali tanto che, nel periodo in trattazione, in provincia di Brindisi non sono stati registrati fatti di sangue di stampo mafioso.

Nei territori ubicati a sud della provincia continuano a registrarsi relazioni d'affari (per la compravendita di ingenti partite di droga, in particolare *cocaina*) tra bande organizzate locali e personaggi della mala leccese attivi nei territori a nord della provincia di Lecce. In proposito, l'operazione "Offshore"<sup>747</sup> ha evidenziato un incremento dello spaccio nelle "piazze" della frazione di Tuturano (BR), dei comuni di Torchiariolo (BR) e Galatone (LE), alimentate da stupefacenti provenienti dalle coste albanesi (*marijuana* e *cocaina*), in alcuni casi occultati all'interno dei tubolari di gommoni. Gli sbarchi avvenivano sul litorale salentino nel tratto compreso tra Lendinuso, frazione di Tuturano (BR), e Casalabate (LE). La vicinanza geografica delle coste adriatiche del Salento all'Albania favo-

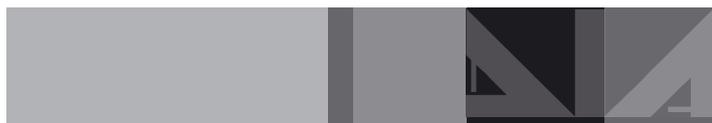
<sup>745</sup> Nel Porto di Brindisi, il **19 settembre 2018** sono stati sequestrati 4.400 motori elettrici per lavatrici e 39.000 giocattoli privi del certificato di conformità, provenienti su due differenti autoarticolati dalla Bulgaria e dalla Cina; il **28 novembre 2018** sono stati sequestrati 10.500 zaini e borse contraffatte di note e prestigiose marche, nascoste in un TIR con targa bulgara, sbarcato al molo di Costa Morena proveniente dalla Grecia; il **14 dicembre 2018** sono state sequestrate 13 mila paia di scarpe sportive false, rinvenute a bordo di autoarticolato sbarcato da un traghetto proveniente da Igoumenitsa.

<sup>746</sup> Il **3 luglio 2018**, in provincia di Brindisi, un soggetto è stato gambizzato all'interno di un bar da un pluripregiudicato vicino al *clan* VITALE-PASIMENI-VICENTINO di San Vito dei Normanni (BR); il **11 novembre 2018**, a Brindisi, un soggetto ignoto ha esploso un colpo di arma da fuoco nei confronti di un ventottenne del posto, ferito ad una mano ed al volto; il **18 novembre 2018**, a Brindisi, un ignoto travisato, giunto a bordo di autovettura, ha esploso un colpo di pistola contro un diciottenne incensurato del posto, ferito al gomito ed alla gamba sinistra; il **6 dicembre 2018**, a Brindisi, due soggetti rimasti ignoti hanno esploso almeno due colpi di arma da fuoco nei confronti di un 20enne, ferendolo agli arti inferiori.

<sup>747</sup> Il **17 novembre 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 215/18 RGNR-4803/18 RGGIP, emessa il 13 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 6 soggetti, indagati per aver acquistato, detenuto ed importato nel Salento, per la successiva vendita, ingenti quantità di *marijuana* e *cocaina*.

2° semestre

2018



risce, infatti, i gruppi criminali non solo nel mercato degli stupefacenti<sup>748</sup>, ma anche in quello dell'immigrazione clandestina e del contrabbando di tabacchi. In tale contesto risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine.

L'attività di spaccio nella provincia di Brindisi coinvolge anche minorenni e donne, spesso utilizzati per il recupero dei crediti derivanti dalla vendita di droga, come ben emerso in un'indagine<sup>749</sup> che ha riguardato un giro di spaccio di stupefacenti tra Carovigno e San Vito dei Normanni.

Le estorsioni e i correlati episodi incendiari sono stati rivolti, per lo più, alle attività commerciali e agli esercizi pubblici<sup>750</sup>. Il fenomeno estorsivo assume connotazioni di particolare criticità nel periodo estivo, con la riapertura degli stabilimenti balneari e dei locali notturni, manifestandosi anche attraverso l'imposizione dei servizi di *security* e *guardiania*.

I furti e le rapine rappresentano un ulteriore *business* per la criminalità organizzata, come emerso dall'operazione "*Rent a car*"<sup>751</sup>, che ha disarticolato un gruppo criminale armato composto da soggetti collegati alla frangia operativa tuturanese della *sacra corona unita*.

In generale, tuttavia, i reati predatori risultano appannaggio di soggetti di giovane età, non ancora legati a forme associative stabili, che spesso si proiettano fuori provincia e fuori regione con eclatanti "*spaccate*"<sup>752</sup>, assalti esplosivi e rapine in danno di banche, uffici postali e gioiellerie.

<sup>748</sup> L'8 luglio 2018, lungo il litorale di Ostuni, sono stati rinvenuti alla deriva, kg. 50 di *marijuana*, suddivisi in due pacchi; il 16 luglio 2018, lungo la costa di Brindisi, la Guardia di finanza ha arrestato uno scafista brindisino e sequestrato il gommone a bordo del quale sono stati rinvenuti in un doppio fondo kg. 260 di *marijuana*; il 25 agosto 2018, lungo la costa di Brindisi, è stato intercettato un gommone con a bordo kg. 535 di *marijuana* suddivisa in 26 colli e sono stati arrestati due scafisti albanesi; l'1 settembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati un brindisino ed un albanese a bordo di un natante con kg. 550 di *marijuana* ripartita in 67 colli; il 9 ottobre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati due scafisti albanesi a bordo di un gommone con kg. 557 di *marijuana* divisa in 24 involucri; il 7 novembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un cespuglio kg. 3 di *marijuana*; il 29 novembre 2018, nella frazione Torre Canne di Fasano (BR), sono stati sequestrati kg. 1500 tra *marijuana* e *hashishi*, scaricati da un gommone d'altura rinvenuto sulla battigia e sono stati arrestati due narcotrafficanti di Cisternino (BR); il 17 dicembre 2018, lungo la litoranea Fasano/Ostuni (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un gommone, mimetizzato con un telo, probabilmente utilizzato in precedenza da ignoti narcotrafficanti.

<sup>749</sup> Il 18 luglio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 5538/17 RGNR-1679/18 RGGIP, emessa il 5 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti perché, in concorso tra loro, cedevano in molteplici circostanze sostanza stupefacente del tipo *cocaina* e *marijuana* e per avere illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo con il relativo munizionamento.

<sup>750</sup> Il 6 novembre 2018, a Brindisi, ignoti lanciavano una bottiglia incendiaria contro un'attività commerciale; il 3 dicembre 2018, presso Litorale di Carovigno (BR), un incendio ha distrutto un chiosco.

<sup>751</sup> Il 2 novembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato n. 6326/18 RGNR-53/18 DDA, emesso il 1° novembre precedente dalla DDA di Lecce nei confronti di 4 soggetti "*perché in concorso tra loro e per procurarsi un ingiusto profitto, con violenza e minaccia... armati di facile mitragliatore, si impossessavano di 1231 euro*", sottraendoli agli impiegati di Poste Italiane con l'aggravante di aver commesso il fatto, oltre che con violenza e minaccia, con armi sia comuni che da guerra. Tra i reati contestati figura anche il tentativo di estorsione, ai danni del titolare di un'azienda agricola.

<sup>752</sup> Il 21 luglio 2018 a Brindisi, durante l'ennesimo assalto ad un bancomat, è nato un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato, nel corso del quale è rimasto ucciso uno dei componenti il gruppo criminale.



**— Provincia di Lecce**

Nella provincia di Lecce, l' incisiva azione di contrasto portata avanti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ha determinato uno sfaldamento e una forte compressione del potere economico delle storiche frange della *sacra corona unita*. Inoltre, il percorso collaborativo intrapreso da alcuni elementi di vertice della mala salentina ha contribuito a ridisegnare la mappa delle principali organizzazioni criminali operanti sul territorio dove, comunque, si continua a registrare la perseverante attività criminale dei *boss* storici. Quest' ultimi, infatti, nonostante il loro stato detentivo, attraverso parenti, luogotenenti liberi, fra cui anche mogli e compagne, riuscirebbero a mantenere l'ordine mafioso condividendo la gestione delle attività illecite, che continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti e il *racket* estorsivo.

Benché più volte colpite dalle operazioni di polizia giudiziaria, nel capoluogo sembrano aver mantenuto una *leadership* criminale le *consorterie* BRIGANTI, appoggiate dai TORNESE di Monteroni di Lecce, e PEPE<sup>753</sup>, entrambe attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. In provincia, invece, si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato<sup>754</sup>. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell' economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI<sup>755</sup>. Per quanto riguarda quest' ultimo, significativo è il provvedimento di sequestro<sup>756</sup>, nel mese di ottobre, scaturito da una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, che ha riguardato beni riconducibili ad un soggetto affiliato alla *sacra corona unita* leccese, in particolare al *clan* DE TOMMASI, il cui patrimonio è risultato sproporzionato rispetto alle entrate lecite dell' intero nucleo familiare.

Particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è poi la *consorteria* dei COLUCCIA<sup>757</sup>, la cui capacità criminale si è manifestata in vari settori dell' illecito, dal traffico delle sostanze stupefacenti al reato di frode sportiva, avendo garantito la promozione, nel campionato regionale, della locale squadra di calcio, al fine di acquisire

<sup>753</sup> Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

<sup>754</sup> Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione Castromediano, estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merino, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell' importante operazione "Cultura" (dicembre 2016).

<sup>755</sup> Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

<sup>756</sup> Il 12 ottobre 2018 la DIA di Lecce ha eseguito il provvedimento di sequestro anticipato n.114/2018 MP, emesso dal Tribunale di Lecce il 10 ottobre precedente.

<sup>757</sup> Tale gruppo, con una solida organizzazione familiare, è attivo a Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all' abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.





Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

249

non solo consenso sociale, ma anche sponsorizzazioni da commercianti e imprenditori. Significativi, al riguardo, gli esiti dell'operazione "Off side"<sup>758</sup>, sulla base dei quali, nel semestre in esame, è stata emessa l'interdittiva antimafia nei confronti di un'associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato, per la quale il Prefetto ha ritenuto persistenti i rischi d'infiltrazione mafiosa.

Continuano a registrarsi manifestazioni di instabilità criminale nei territori del basso Salento dove, il 24 luglio 2018, è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato di Melissano<sup>759</sup>. L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico degli stupefacenti, che avevano già portato, in passato, ad altri gravi fatti di sangue<sup>760</sup>. In tale contesto, il 26 luglio i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo<sup>761</sup> emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di 10 soggetti, accusati di essere componenti di una associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nei comuni di Melissano, Racale e Taviano. Il sodalizio, da organizzazione unitaria, si è frammentato proprio a seguito di contrapposizioni interne per la gestione del mercato della cocaina. Due degli indagati sono, infatti, accusati dell'omicidio del 24 luglio, per motivi connessi alla gestione degli stupefacenti.

Sulla fascia jonica non si esclude, quindi, una rimodulazione degli equilibri criminali anche, a seguito della decisione di un *boss* del *clan* MONTEDORO di collaborare con la giustizia.

Sull'intero circondario salentino rimane comunque evidente l'attivismo criminale del *clan* TORNESE, che da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro. Proprio gli esiti giudiziari dell'inchiesta "Labirinto"<sup>762</sup> del mese di luglio hanno evidenziato come l'influenza del *sodalizio* si estenda fino alla zona jonica di Gallipoli, un tempo

<sup>758</sup> OCC n. 3704/15 RGNR-3242/16 RGGIP-52/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato.

<sup>759</sup> Sempre a Melissano (LE), il 21 marzo 2018, due individui a bordo di un'autovettura avevano già ucciso a colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato del posto. Inoltre, il 1° ottobre 2018, a Squinzano (LE), un 28enne del posto è stato gambizzato; il 2 ottobre 2018, a Copertino (LE), un commando armato di quattro persone, ha fatto irruzione in un casolare di campagna di proprietà di un pregiudicato del posto, che dopo essere stato picchiato, per questioni legate agli stupefacenti, è riuscito a fuggire nelle campagne circostanti riuscendo a schivare alcuni colpi di arma da fuoco. I responsabili sono stati successivamente arrestati dai Carabinieri.

<sup>760</sup> Già esplorati nell'ambito dell'indagine "Diarchia" (decreto di fermo n. 13054/16 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce il 29 maggio 2017, convalidato il successivo 14 giugno 2017 dal GIP presso il locale Tribunale di Lecce con provvedimento n. 3396/17 RGIP).

<sup>761</sup> P.p. n. 3600/18 RGNR.

<sup>762</sup> Il 2 luglio 2018 i Carabinieri di Lecce, dallo sviluppo dell'operazione "Baia Verde" del 2014, hanno eseguito l'OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa il 22.06.2018 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 33 soggetti, tra i quali 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. I numerosi elementi indiziari raccolti hanno consentito di delineare l'operatività di due gruppi criminali, RIZZO e POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, "operanti in accordo tra loro su territori diversi (il *clan* RIZZO sui territori di San Cesario, San Donato, Lequile con influenza anche nel territorio di Gallipoli; il *clan* POLITI sui territori di Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Carmiano e Porto Cesareo)".

2° semestre

2018



feudo del *clan* PADOVANO, dimostrando una efferata attitudine a riciclare e reinvestire i lucrosi proventi delle attività illecite nel settore ittico e turistico-alberghiero (bar, ristoranti e attività ricettive in genere). L'indagine ha svelato, inoltre, non solo il presunto ruolo di primo piano assunto dal *gruppo* POLITI, che vanta contatti con esponenti di spicco della cosca 'ndranghetista "MAMMOLITI" di San Luca (RC), ma anche i rilevanti interessi economici che lo stesso avrebbe gestito sul territorio salentino<sup>763</sup>. Sulla scorta di tali risultati di indagine, nei giorni successivi, i Carabinieri di Lecce hanno anche eseguito il sequestro<sup>764</sup> di 14 società ed imprese individuali (operanti nei settori delle scommesse *online*, del commercio di prodotti ittici ed alimentari), di 3 immobili, 14 veicoli e numerosi rapporti finanziari e bancari, per un valore di 6 milioni di euro<sup>765</sup>. I riscontri investigativi hanno, altresì, acclarato l'operatività dei *clan* POLITI e RIZZO anche nel settore del narcotraffico, nel quale "... pur operando su territori distinti, hanno punti di contatto sia con riguardo alle forniture (parte dei rifornimenti del *clan* RIZZO è, infatti, destinata anche al *clan* POLITI), sia con riferimento alle attività poste in essere dai singoli affiliati". In particolare, i due *clan* potevano contare su un canale di approvvigionamento facente capo ad un gruppo di cittadini albanesi, di cui è stata accertata la disponibilità di armi da guerra. A dimostrazione della organizzazione imprenditoriale dell'attività e della consistenza del volume di affari derivanti dal narcotraffico internazionale, "i sodali con compiti di distribuzione e spaccio dello stupefacente avevano una contabilità scritta delle somme ricevute e da avere".

Nel semestre in esame, il mercato delle sostanze stupefacenti<sup>766</sup> continua ed essere il commercio più remunerativo non solo per la criminalità organizzata, ma anche per quella comune.

<sup>763</sup> In tale contesto è stata evidenziata l'ascesa criminale di un imprenditore gallipolino, già reggente del *clan* PADOVANO, ed organicamente inserito nel *gruppo* RIZZO.

<sup>764</sup> Decreto n. 8424/15 RGNR, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce ed eseguito il 19 luglio 2018.

<sup>765</sup> Ulteriori 2 imprese individuali, attive nel settore del commercio di prodotti ittici e delle carni, per un valore di circa 100.000,00 euro, sono state oggetto di un ulteriore sequestro preventivo emesso dalla stessa Autorità giudiziaria il 13 settembre 2018.

<sup>766</sup> Oltre alla sopracitata operazione conclusa il 26 luglio 2018 dai Carabinieri a seguito dell'omicidio di Melissano (LE) del 24 luglio precedente, nel semestre in esame numerosi sono stati gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche hashish, cocaina ed eroina, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi: il 1° luglio 2018, ad Acquarica del Capo (LE), sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un garage kg. 8 di cocaina; l'11 luglio 2018, a Castrignano del Capo (LE), è stato arrestato un 20enne con kg. 6 di marijuana all'interno dello zaino; il 19 luglio 2018 è stato bloccato al casello autostradale di Bari un 29enne di Scorrano (LE) con gr. 575 di cocaina nascosti nell'auto; l'8 agosto 2018, in provincia di Lecce, è stato arrestato un automobilista brindisino di 37 anni, in possesso di kg. 30 chili di marijuana; l'11 agosto 2018, a Surbo (LE), è stata sequestrata una piantagione di 2000 piante di marijuana ed arrestato un 45enne del posto; il 13 agosto 2018, in provincia di Lecce, nel corso di un'operazione di polizia ad ampio raggio sono stati arrestati 5 soggetti e sono state sequestrate 500 pastiglie di ecstasy destinate agli avventori dei locali notturni; il 15 agosto 2018, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Ferragosto sicuro", lungo la litoranea salentina sono stati arrestati 9 spacciatori, provenienti da fuori provincia e da fuori regione e sono state sequestrate 54 dosi di ecstasy, 33 di ketamina, 13 di ecstasy e 60 grammi di cocaina; il 20 agosto 2018, a Lecce, all'interno di un'abitazione abbandonata sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 1 di hashish e gr. 50 di cocaina; a Scorrano (LE), il 20 settembre 2018, sono stati arrestati due fratelli del posto e sequestrati kg. 4 di marijuana; a Presicce (LE), il 22 ottobre 2018 è stato arrestato un 39enne del posto e sequestrati kg. 2 di marijuana; il 27 dicembre 2018, a Lecce, è stato arrestato un 56enne di origine campana ma residente nel capoluogo salentino con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 di eroina.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

251

In tale illecito *business*, infatti, appaiono pienamente coinvolti tutti i gruppi criminali del salentino, alcuni dei quali strettamente collegati con soggetti di origine albanese, ormai riconosciuti come fornitori ufficiali di *marijuana*<sup>767</sup>, che sistematicamente importano, utilizzando potenti natanti, dalla loro terra d'origine attraverso il Canale D'Otranto<sup>768</sup>, consistenti carichi di sostanze stupefacenti, destinati a rifornire le piazze pugliesi e quelle di altre regioni. Tale assunto trova conferma in due recenti operazioni, che hanno consentito di far luce su lucrose attività di spaccio in provincia di Lecce. Si fa riferimento alle inchieste "*Amici miei*"<sup>769</sup> e "*Short message*"<sup>770</sup>. La prima ha permesso di individuare un sodalizio promosso da un cittadino di origine albanese, dotato di spessore criminale e di capacità economica e imprenditoriale. Singolare, tra l'altro, il *modus operandi* degli indagati che, nei contatti con gli acquirenti delle sostanze stupefacenti, utilizzavano un sistema in stile *call center*<sup>771</sup>; negli scambi, invece, facevano ricorso al metodo del "*drug & drive*", ovvero l'accostamento di due veicoli in una zona poco frequentata ed il successivo e repentino scambio di stupefacente. Tra i fornitori della sostanza stupefacente compare anche la figura di un pluripregiudicato appartenente alla *sacra corona unita*.

La seconda inchiesta, "*Short message*", ha disarticolato due distinte associazioni di cui una, con ramificazioni a Brindisi, che si approvvigionava di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) da un *clan* operante a Terlizzi (BA) e l'altra, gestita anche da *pusher* operanti nel capoluogo leccese, dedita al traffico ed allo spaccio di eroina in alcuni paesi del basso Salento.

Nel mercato della droga operano anche molti soggetti di origine africana, la cui presenza appare aumentare nel periodo estivo, soprattutto in prossimità delle località marine della *movida* salentina, dove si concentrano i locali notturni<sup>772</sup>.

<sup>767</sup> In particolare: a Santa Maria di Leuca (LE), il 7 luglio 2018 la Guardia di finanza ha bloccato un motoscafo di 10 metri con a bordo una tonnellata di marijuana, procedendo all'arresto dei tre scafisti, due albanesi ed un italiano; a Frigole (LE) il 30 luglio 2018 la Polizia di Stato ha sequestrato un'imbarcazione da diporto di 6 metri ed ha sequestrato kg. 500 di marijuana, oltre ad una pistola modello Tokarev con matricola abrasa con colpo in canna, procedendo all'arresto di quattro soggetti, tre salentini ed un albanese; ad Otranto (LE), il 30 agosto 2018 la Guardia di finanza dopo un breve inseguimento in mare ha bloccato un natante di otto metri con un carico di kg. 700 di marijuana, traendo in arresto due scafisti albanesi di 30 e 36 anni; a San Foca (LE), il 10 ottobre 2018 la Guardia di finanza ha interrotto la traversata dall'Albania alle coste pugliesi di un'imbarcazione condotta da un 41enne salentino, sequestrando kg. 300 di marijuana.

<sup>768</sup> Nel semestre di riferimento sono state sequestrate ben 18 imbarcazioni, in particolare barche a vela, e sono stati arrestati 18 scafisti di nazionalità turca, ucraina, georgiana, greca, italiana, russa e lettone.

<sup>769</sup> Il 17 settembre 2018 i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 11704/16 RGNR-6901/17 RGGIP-108/18 ROCC- 89/16 RDDA, emessa il 6 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 11 soggetti, con il contestuale sequestro preventivo di cinque autovetture in uso o intestate agli indagati.

<sup>770</sup> Il 26 novembre 2018 i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'ordinanza n. 1477/16 RGNR mod.21-3476/18 RGGIP-158/18 ROCC-56/16 DDA, emessa il 19 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 43 soggetti.

<sup>771</sup> Concentrando su poche schede telefoniche la reperibilità degli associati da parte dei clienti.

<sup>772</sup> L'8 agosto 2018, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Var Bay*", i Carabinieri di Gallipoli hanno eseguito il fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, il 6 agosto precedente, nei confronti di 7 gambiani ed 1 senegalese (altri 18 soggetti sono stati indagati in stato di libertà), accusati di aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, detenuto ai fini

2° semestre

2018



Le estorsioni rappresentano un'altra fonte di ingenti guadagni, cui attinge non solo la criminalità organizzata e mafiosa ma anche quella comune<sup>773</sup>. Come emerge dalla sopra citata operazione "Labirinto" e dalla successiva inchiesta "Palude"<sup>774</sup>, le estorsioni vengono ancora imposte a commercianti ed imprenditori attraverso il *racket* dei parcheggi presso le strutture turistiche e balneari, o pretendendo l'assunzione di affiliati dell'organizzazione criminale per i servizi di *security* e guardiania. In questo contesto si registrano frequenti episodi incendiari o danneggiamenti<sup>775</sup>, chiari "reati spia" del fenomeno estorsivo.

Altrettanto frequente risulta il fenomeno dei furti di auto con la tecnica del "cavallo di ritorno"<sup>776</sup>. Per quanto concerne l'usura, così come per il *racket* estorsivo, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno. Al riguardo, si segnala il provvedimento di confisca di beni del valore di 8 milioni di euro, costituiti da una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili (tra cui un castello e un kartodromo, e trentasette terreni per una superficie di 42 ettari), riconducibili ad un soggetto condannato proprio per il reato di usura aggravata e continuata. La misura preventiva è stata disposta con sentenza del Tribunale di Lecce<sup>777</sup>, a seguito di proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA.

Tra i provvedimenti ablativi eseguiti su proposta avanzata dal Procuratore della Repubblica di Lecce, quale risultato di indagini economico-patrimoniali svolte dalla DIA leccese, si segnala il provvedimento di confisca, ese-

di spaccio e ceduto sostanze stupefacenti pesanti e leggere del tipo cocaina e marijuana (p.p. n. n. 7514/18 RGNR mod.21); il **4 settembre 2018**, nell'ambito dell'operazione antidroga "Green Bay", hanno eseguito 17 arresti differiti stroncando l'attività criminale di tre gruppi composti in prevalenza da soggetti provenienti dal Gambia, dal Mali e dal Senegal, dediti in modo sistematico e continuativo, allo smercio di stupefacenti del tipo marijuana e cocaina in località Baia Verde (p.p. n. 5194/18 mod.44, già n. 7586/18 RGNR).

<sup>773</sup> Il **28 luglio 2018**, a Nardò (LE), è stato tratto in arresto un 22enne accusato di aver ripetutamente cercato di estorcere somme di danaro ad un commerciante della zona; il **6 dicembre 2018**, a Casarano (LE), sono stati tratti in arresto gli autori di una tentata estorsione in danno di un commerciante.

<sup>774</sup> Il 9 ottobre 2018 i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 7074/2018 RGNR-6938/2018 RGGIP-128/2018 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce l'1 ottobre precedente, nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, avvalendosi del metodo mafioso, di estorsione aggravata e continuata, minacce, danneggiamento aggravato mediante incendi, invasione di terreni e occupazione abusiva di area demaniale marittima.

<sup>775</sup> Il **5 luglio 2018**, ad Ugento (LE), due ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile il locale di un esercizio commerciale; il **22 luglio 2018**, in provincia di Lecce, un incendio ha gravemente danneggiato un'azienda agricola; il **30 luglio 2018**, a Lecce, un incendio ha distrutto gli automezzi di un'attività commerciale; il **3 agosto 2018**, a Nardò (LE), un incendio ha distrutto il camion di un imprenditore; il **13 agosto 2018**, a Gallipoli (LE), un incendio ha danneggiato una struttura ricettiva.

<sup>776</sup> Il **30 luglio 2018**, a Taurisano (LE), sono stati tratti in arresto due soggetti accusati di aver preteso denaro per la restituzione del mezzo ad un automobilista derubato; il **7 ottobre 2018**, ad Otranto (LE), è stato denunciato un 54enne protagonista del cd. "cavallo di ritorno" in danno di un motociclista.

<sup>777</sup> N. 1039/14 1<sup>^</sup> Sez., nr1128/09 RGT 1<sup>^</sup> Sez. del 30 ottobre 2018, Tribunale di Lecce.



## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

253

guito nel mese di agosto<sup>778</sup>, nei confronti di un imprenditore di Lecce<sup>779</sup>, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi sono stati anche i sequestri di armi<sup>780</sup>. Si confermano, nel semestre, l'interesse di alcuni *gruppi* criminali verso le attività connesse all'amministrazione pubblica, comprese quelle tipicamente imprenditoriali, nonché a quelle relative al recupero crediti, alla gestione delle vendite giudiziarie, al settore dei giochi e delle scommesse e al mondo del calcio.

Restando in tema di delitti contro la pubblica amministrazione, si segnala l'inchiesta della Guardia di finanza<sup>781</sup> che ha consentito di accertare condotte illecite relative sia all'indebita assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia alla loro occupazione abusiva. Tali agevolazioni sono state illegittimamente poste in essere al fine di ottenere il consenso elettorale dei beneficiari. Fra gli indagati emergono esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Lecce, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese ed in particolare al *clan* BRIGANTI.

Importante anche l'azione di prevenzione attuata dalle prefetture.

Nel semestre, tra l'altro, la Prefettura di Lecce ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nel settore edile, di un imprenditore leccese ritenuto contiguo al *clan* PELLEGRINO.

Il Prefetto di Roma, invece, ha emanato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa, aggiudicataria di appalti pubblici anche in Sardegna ed in Veneto, rivelatasi permeabile alle infiltrazioni mafiose

<sup>778</sup> Decreto n. 12/2016 Reg. S.S. emesso il **20 luglio 2018** dal Tribunale di Lecce ed eseguito dalla DIA il **9 agosto 2018**. Il 9.12.2016 era stato eseguito il decreto di sequestro n. 12/16 Sorv. Spec., che aveva riguardato beni mobili ed immobili, un'attività commerciale e numerosi rapporti bancari e postali nella disponibilità dell'imprenditore, già condannato in via definitiva anche per furto, violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, ricettazione, emissione di assegni a vuoto, invasione di edifici.

<sup>779</sup> Condannato in primo grado, nel marzo del 2017, a 5 anni e 5 mesi di reclusione, in quanto ritenuto responsabile del danneggiamento del proprio negozio (al fine d'intascare il premio assicurativo) e della morte del presunto attentatore, uomo di fiducia dell'imprenditore, rimasto vittima di un incidente durante la preparazione dell'ordigno incendiario.

<sup>780</sup> Tra gli altri, il **12 agosto 2018**, a Porto Cesareo (LE), è stata sequestrata una pistola cal. 9x21 con matricola abrasa ed arrestato un 41enne; il **6 ottobre 2018**, a Lecce, sono stati tratti in arresto due fratelli con l'accusa di detenzione illegale di una pistola senza matricola con 11 proiettili cal. 7,65; il **15 novembre 2018**, nel Porto di Brindisi, è stato tratto in arresto un 22enne di Galatina (LE), incensurato, appena sbarcato da una motonave proveniente dal Montenegro; all'esito della perquisizione dell'auto a noleggio sulla quale viaggiava sono stati rinvenute e sequestrate nascoste nel serbatoio del mezzo 9 pistole di fabbricazione est europea e russa, tre armi camuffate da penna e 23 proiettili cal. 7,65; il **6 dicembre 2018**, a Lecce, arrestato un 57enne del posto e sequestrata una pistola P38 con 300 proiettili di vario calibro.

<sup>781</sup> Il **7 settembre 2018** la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito l'OCC n. 963/14 RG NR, 402/15 RG GIP e 105/18, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 3 settembre precedente, nei confronti di 47 soggetti, accusati a vario titolo di partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale, corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico, occupazione abusiva, peculato, violenza privata e lesioni, con le aggravanti di aver commesso il fatto con premeditazione, con l'uso delle armi e con metodo mafioso, essendo la condotta, per modalità di esecuzione e caratteristiche soggettive degli autori, oggettivamente idonea ad esercitare una coartazione psicologica sulla vittima avente i caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'organizzazione criminale di appartenenza.

2° semestre

2018



della *sacra corona unita*. Le vicende giudiziarie del 2015<sup>782</sup>, che hanno vista coinvolta la società, hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata attraverso la realizzazione di società satellite, organizzate come vere e proprie “scatole cinesi”, riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.

### c. Presenza criminale in Basilicata<sup>783</sup>

#### - Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'analisi delle dinamiche evolutive della criminalità in Basilicata conferma, anche nel semestre in esame, cointessenze tra *gruppi*, organizzati e non, di diversa origine geografica, anche straniera.

Lo sviluppo che si sta registrando sul territorio lucano con riguardo al settore turistico, estrattivo e della filiera agroalimentare, costituisce una forte attrattiva per gli interessi illeciti della criminalità autoctona e di quella organizzata insediata nelle regioni limitrofe. La particolare configurazione geografica della Regione, infatti, si presta alle interferenze degli aggregati criminali confinanti, pugliesi, campani e calabresi, i quali, interagendo con le consorterie locali, ne hanno, nel tempo, favorito la “crescita”, con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Come emerso in passate inchieste, le cosche calabresi, la criminalità pugliese (foggiana, andriese, barese e tarantina) e quella campana continuano ad offrire alle organizzazioni criminali lucane i mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti con cui alimentare le piazze di spaccio locali. Significativi, al riguardo, i riscontri giudiziari delle operazioni “*Level*” e “*Turn over*”, di seguito descritte, che testimoniano proprio l'interazione, a diverso titolo, tra “competenze” criminali lucane, pugliesi e straniere, oltre ad evidenziare, ancora una volta, come il mercato degli stupefacenti rappresenti la principale fonte di guadagno per i *gruppi* criminali dell'area.

Si ritiene, inoltre, che la criminalità pugliese (*in primis* delle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e di Foggia) sia, per le modalità di attuazione, particolarmente interessata alle rapine<sup>784</sup> ed, in genere, ai reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici, attività commerciali e autovetture<sup>785</sup>.

<sup>782</sup> Si fa riferimento alle operazioni “*Do ut des*” (aprile 2015), i cui eventi hanno portato allo scioglimento del Comune di Cellino San Marco (BR), e “*Cultura*” (dicembre 2015), da cui è derivato lo scioglimento del Consiglio comunale di Parabita (LE).

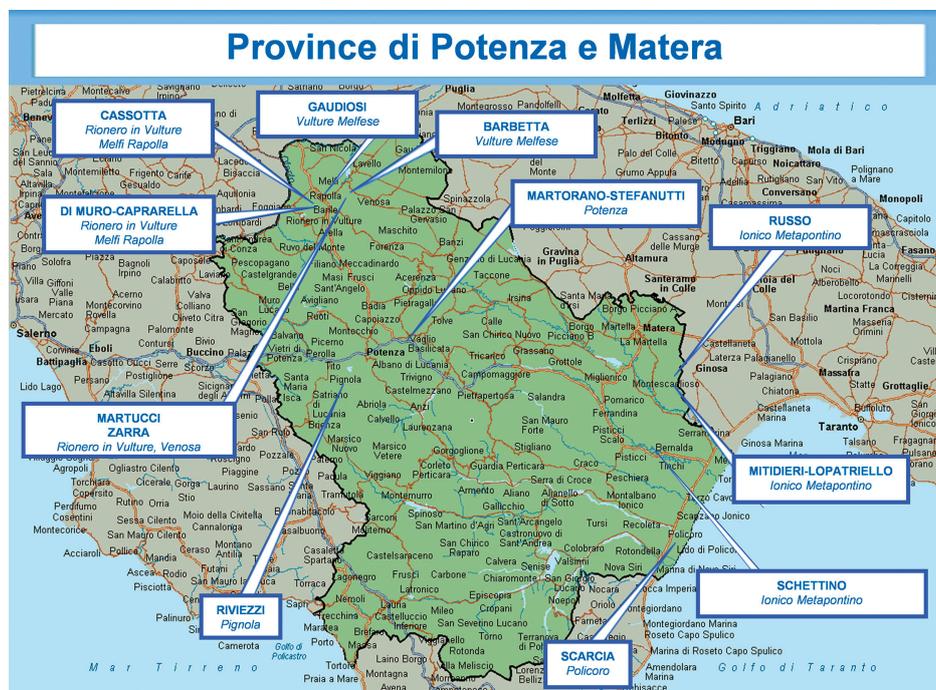
<sup>783</sup> Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

<sup>784</sup> Tra tutte si segnala quella registrata il 6 dicembre 2018, a Genzano di Lucania (PZ), quando tre individui travisati, di cui uno armato di fucile, ponevano un'autovettura di traverso sulla carreggiata della S.P. 169, bloccando la marcia di un furgone carico di tabacchi lavorati esteri, sottraendo kg. 450 di sigarette per un valore di € 100.000.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

255



<sup>785</sup> Il 17 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Quattromule", i Carabinieri di Matera hanno eseguito l'OCC n. 2194/18 RG-9521/2018 RGNR, emessa il 4 dicembre precedente dal GIP del Tribunale di Matera nei confronti di 2 bitontini ritenuti responsabili, tra i mesi di aprile ed ottobre 2018, del furto di quattordici autoveicoli di grossa e media cilindrata (dieci delle quali recuperate nel corso delle attività investigative e restituite ai legittimi proprietari). L'inchiesta, avviata in conseguenza dei numerosi furti d'auto perpetrati a Matera, ha consentito dapprima di individuare, attraverso il sistema informatico collegato alle telecamere di accesso alla città, l'auto impiegata dai malviventi nelle loro scorribande e, successivamente, grazie al controllo continuo dei movimenti (localizzazione GPS) ed alle attività tecnico-investigative (intercezione ambientale) installate sull'autoveicolo, di monitorarne gli spostamenti, consentendo, oltre al recupero di tanti altri automezzi rubati anche nella provincia di Bari (Altamura, Binetto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Mola di Bari), di documentare responsabilità a loro carico, consentendone l'arresto.

Nel territorio lucano, sebbene in diminuzione, continuano anche a registrarsi reati predatori in danno di sportelli *bancomat* e *postamat*, nonché atti incendiari e danneggiamenti, soprattutto nell'area del Vulture-Melfese, alcuni dei quali (come dimostrato dalle indagini concluse anche nel semestre) volti ad intimidire gli imprenditori locali, in particolare quelli del comparto agricolo. Nel materano, con riferimento alla costa jonica, gli esiti dell'operazione "Vladimir", descritta di seguito, hanno ricondotto all'azione della criminalità organizzata l'improvvisa *escalation* dei danneggiamenti a seguito di incendi, verificatisi nella fascia costiera compresa da Metaponto a Nova Siri, in danno di imprenditori del settore agroalimentare.

L'analisi di altri eventi delittuosi non esclude, poi, una loro possibile riconducibilità ad una ripresa delle ostilità tra *gruppi* criminali, per il controllo delle attività illecite del territorio.

Per quel che riguarda il contrasto alla diffusione del gioco illegale - con la distribuzione di apparecchiature non conformi e prive di autorizzazioni - resta costante l'azione preventiva e repressiva da parte degli organi investigativi lucani.

Analoga attenzione è riposta verso il potenziale pericolo di infiltrazione criminale, nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti (nella Regione sono stanziati importanti compendi industriali), nonché verso il fenomeno della corruzione<sup>786</sup> e del riciclaggio. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, è significativa l'operazione "Pietra filosofale", che verrà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Matera.

Più in generale, nell'intento di contrastare con efficacia la criminalità in ambito regionale, nel mese di novembre è stata istituita, presso la Procura della Repubblica di Potenza, una specifica Sezione con lo scopo di potenziare gli accertamenti di carattere patrimoniale, in modo coordinato e sinergico con le altre Autorità proponenti (Questure e Direttore della DIA), Arma dei carabinieri e Guardia di finanza.

<sup>786</sup> Il 6 luglio 2018, a Potenza e a Matera, nell'ambito dell'operazione "Suggello", la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 523/2017 RGNR-1627/2017 RGGIP, emesso il 3 luglio precedente dal GIP del Tribunale di Matera, nei confronti di 28 dei 34 indagati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati connessi alla violazione delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti i concorsi pubblici in ambito sanitario, oltre che dei reati di falsità ideologica, corruzione, abuso d'ufficio. Tra gli indagati figurano funzionari del sistema sanitario lucano, nonché l'allora Presidente della Regione Basilicata.

